

esprimere quale sia l'opinione del Governo sui fatti avvenuti, e quali sieno le intenzioni sue per l'avvenire.

PRESIDENTE. Rimane dunque inteso che questa discussione avrà luogo lunedì. (Sì! sì!)

SINEO. Io ho chiesto la parola per dichiarare. . . (Rumori)

PRESIDENTE. Mi permetta l'onorevole Sineo; io debbo interrogare la Camera se consenta. . .

SINEO. Io prego la Camera di udire alcune spiegazioni personali. . .

PRESIDENTE. Se è per un fatto personale, io le darò facoltà di parlare, colla raccomandazione di essere breve, giacchè mi sembra che, dopo la risposta del presidente del Consiglio, la questione non dovrebbe ora avere alcun seguito.

SINEO. Io non intendo di contrastare per niente alla risoluzione presa dall'onorevole presidente del Consiglio di aspettare sino alla seduta di lunedì per rispondere all'interpellanza del signor Boggio. Io non intendo di anticipare sulla discussione. Ma pella seduta di lunedì vi sono già diciotto e più oratori iscritti; difficilmente dunque vi sarà luogo alle spiegazioni che alcuni deputati debbono dare, e quindi prego la Camera di ascoltarmi per pochi momenti. (No! no! no!)

Voci. A lunedì! a lunedì! Parli! parli! (Rumori)

PRESIDENTE. Allora consulterò la Camera. . .

SINEO. Mi ha dato la parola. (Interruzioni)

PRESIDENTE. Gliel'ho data solo per un fatto personale. . .

SINEO. Io mi attengo al regolamento. Ho la parola per un fatto personale, e credo che in mio favore stia il regolamento. (Rumori)

PRESIDENTE. Io non ho difficoltà di darle la parola per un fatto personale, ma la questione proposta dall'onorevole Boggio è questione generale che non ha che fare in alcun modo coll'onorevole deputato Sineo, del quale non fu pronunziato nemmeno il nome. (Sì! sì! Bene!)

SINEO. Il mio nome con quello di parecchi miei amici deputati fu pronunziato da tutti i giornali che parlarono. . . . (Vive interruzioni. — No! Non sono fatti personali!)

PRESIDENTE. Non istà al Parlamento il discutere gli articoli e le asserzioni dei giornali.

SINEO. Quando si parla di un'assemblea (Con calore) in cui intervennero deputati i quali hanno solennemente giurato di promuovere il bene inseparabile del Re e della patria, e si pretende che questa adunanza si sia scostata dalle leggi, io credo che ogni deputato intervenuto in quell'adunanza si trova in dovere di dare spiegazioni personali contro asserzioni tali che prendono un carattere di calunnia. Io mi crederei altamente colpevole se, assistendo ad un'adunanza in cui fosse violata la legge, in cui fossero soltanto violate le convenienze politiche, io mi crederei altamente colpevole se avessi preso parte a deliberazioni che avessero questo carattere. Mi adonterei di aver tollerate di queste cose anche col solo silenzio. Mi crederei altamente colpevole di aver taciuto. Non voglio che questa taccia graviti sopra di me. Credo di dover protestare anche a nome dei miei colleghi che con me intervennero a quell'adunanza, sebbene non sieno tutti qui presenti.

BOGGIO. Chiedo di parlare per un fatto personale.

SINEO. Veggo nel numero di questa mane del giornale l'Italie. . . (Interruzione — Rumori generali)

PRESIDENTE. Non posso assolutamente lasciar continuare la discussione senza interrogare la Camera.

SINEO. Non intendo aprire una discussione, domando solo che si vogliano consacrare due minuti alla spiegazione d'un fatto personale.

Si è detto che non fu pronunziato il nome del Re in quell'adunanza.

Ciò non è vero: il nome del Re vi fu applauditissimo, e questo debb'essere detto e proclamato al cospetto dell'Italia e dell'Europa.

Profesto che nessuno di quelli che intervennero all'adunanza intendeva di separare i due elementi inseparabili, il Re e la patria. (Applausi dalle tribune pubbliche)

PRESIDENTE. Faccio osservare che le tribune non debbono dar segni d'approvazione.

L'incidente è terminato. Se nessuno si oppone, porrò a partito la proposta di rimandare a lunedì la discussione di questa materia.

(La Camera delibera affermativamente.)

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Petruccelli al ministro di grazia e giustizia relativamente ai provvedimenti che intende prendere verso i vescovi che fossero per recarsi a Roma per la canonizzazione d'alcuni martiri.

Debbo dichiarare che il ministro di grazia e giustizia mi ha fatto conoscere d'essere indisposto, esprimendo però la speranza di poter intervenire domani o dopo domani. È vero che è presente il signor presidente del Consiglio, nondimeno chiederò al deputato interpellante se non ha difficoltà di differire a venerdì od a sabato la sua interpellanza, affinché possa trovarsi presente, siccome desidera, il ministro di grazia e giustizia.

PETRUCCELLI. Se non dispiace alla Camera, rimanderei l'interpellanza a sabato, onde lasciar maggiore spazio di tempo al signor ministro.

PRESIDENTE. Se la Camera non ha opposizione, la discussione sarà differita a sabato.

(Il deputato Camarata-Scovazzo presta giuramento.)

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE:

1° PER L'ABOLIZIONE DELLA PREMIAZIONE DEI DRAPPI NELLE MARCHE, NELL'UMBRIA E NELLE ROMAGNE; 2° SUL CORSO DEGLI SPEZZATI E DELLE SVANZICHE.

PRESIDENTE. Il ministro per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

PEPOLI, ministro per l'agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge: l'uno per l'abolizione della premiazione a favore dei drappi di lana e di seta istituita dal cessato Governo pontificio nell'Umbria, nelle Marche e nelle Romagne; il secondo sul corso degli spezzati e delle svanziche.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro per l'agricoltura e commercio della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

RENDICONTO DELLE OPERAZIONI CATASTALI. — MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO DELLA GUERRA DEL 1861.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha la parola.

SELLA, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera il rendiconto delle operazioni catastali eseguite a tutto l'anno 1861, a termini della legge 4 giugno 1855. Ho pure l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge